



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICHE SOCIALI

CORRIERE DI BOLOGNA	04/02/18	L'Eremo dei profughi E' la nostra prima neve = Dal Gambia all'Eremo di Ronzano Bilal e gli altri: i ragazzi di Casa Abba	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/02/18	Il monito di Zuppi Difendiamo la vita, aiutiamo i poveri	3
LA REPUBBLICA BOLOGNA	04/02/18	Quell'eremo dei ragazzi profughi = Nell'eremo dei migranti ragazzini "Oggi riso, la pasta ricorda il carcere"	4
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/02/18	In festa i ragazzi della Casa Abba All'Eremo di Ronzano la comunita' per minori stranieri	5

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	03/02/18	Minori stranieri Domani Zuppi apre il centro	6
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/02/18	Zuppi inaugura 'Casa Abba' Porto sicuro per minori stranieri	7



RONZANO, LE STORIE DEI MINORI OSPITATI

L'Eremo dei profughi «È la nostra prima neve»

di **Maria Centuori**
a pagina 8

Dal Gambia all'Eremo di Ronzano Bilal e gli altri: i ragazzi di Casa Abba

Inaugura oggi la struttura che ospita richiedenti asilo minorenni soli: un regalo al Papa

Selfie tra la neve e poi tutti in soggiorno a guardare una partita di Premier League. È stato questo il sabato pomeriggio dei nove minori stranieri non accompagnati accolti all'Eremo di Ronzano da due settimane. Oggi ci sarà l'inaugurazione ufficiale con la presenza del Vescovo Matteo Maria Zuppi, ma i giovani richiedenti asilo vivono lì dal 12 gennaio, in quella che era una foresteria per accogliere i gruppi scout e i ragazzi dei campi estivi. «Era il regalo che il Vescovo di Bologna aveva promesso a Papa Francesco in occasione della visita all'hub il primo ottobre», spiegano i gestori della nuova struttura per accogliere i ragazzi che sono arrivati sotto le Due Torri da soli. «Ci abbiamo messo un po' di tempo ma ci siamo riusciti», sorridono.

Sono nove ragazzi, il più piccolo ha 15 anni e il più grande 17, provengono dall'Albania, dal Gambia, dalla Nuova Guinea, dal Pakistan e dalla Somalia e le bandiere delle loro nazioni sono state disegnate e attaccate intorno a un foglio: «Nessuno è stato schiavo, né signore, né per vi-

vere né per miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli», eppure non mancano le scaramucce tra i ragazzi, «spesso discutono per il cibo, hanno gusti molto diversi a seconda dei Paesi d'origine», raccontano gli operatori. Cucinano tutti insieme, poi c'è chi apparecchia e chi sparcchia. Ma nessuno si alza da tavola se c'è ancora qualcuno che deve finire di mangiare. Sono tutti di fede musulmana o non credenti. Al mattino frequentano la scuola di italiano nella parrocchia di Santa Teresa, dopo pranzo si fanno alcuni laboratori, e poi hanno qualche ora per uscire. Ma alle 19.15 devono rientrare. E chi non lo fa, come è già successo, crea un po' di scompiglio. Un ragazzo è rientrato dopo le dieci di sera: «Eravamo molto preoccupati — spiega il referente della coop DoMani, Angelo Dattilo — e in questi casi dobbiamo avvisare subito le forze dell'ordine e sporgere denuncia di scomparsa. Siamo i loro tutori legali».

La gestione di Casa Abba è affidata alla Cooperativa DoMani, nata dall'associazione salesiana «Amici del Sida-

mo». Il loro pocket money quotidiano, di 1,50 euro, gli viene consegnato ogni venerdì. Per l'accoglienza giornaliera il contributo è di 45 euro di media per ogni ospite.

Molti di loro sono partiti in cerca di fortuna perché più giovani di una famiglia molto numerosa, altri hanno perso i propri cari durante la traversata. Sono arrivati in città dopo un lungo tragitto, prima la traversata del Mediterraneo, poi le strutture di prima accoglienza in altre città d'Italia. «Ma molte volte scappano perché tra di loro c'è il passaparola sul modello Bologna: sanno che se arrivano qui viene attivata tutta la pratica per la richiesta di asilo, e soprattutto nelle strutture di accoglienza imparano l'italiano e fanno attività, purtroppo non è scontato altrove», spiegano dalla cooperativa.

È stato così per Bilal, nome di fantasia di un ragazzo gambiano, oggi all'Eremo di Ronzano ma che è arrivato a Napoli un anno fa ed è stato diversi mesi in una comunità. Poi ha fatto di tutto per sbarcare sotto le Due Torri: «Qui sto bene — sorride, mentre

cerca di inviare una sua foto tra la neve alla famiglia in Africa — avrei voluto giocare a palle di neve, ma quando l'ho toccata era troppo fredda. Ho voglia di studiare, ma soprattutto di lavorare, da grande voglio fare il meccanico». La storia di Bilal non è tanto differente da quella degli altri ragazzi, impegnati a guardare il calcio in tv. Ognuno di loro però ha aneddoti e percorsi diversi.

Maria Centuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- Inaugura oggi «Casa Abba», un tempo foresteria per gruppi scout e campi estivi, ora spazio per accogliere giovani richiedenti asilo

- A gestire la nuova struttura è la cooperativa DoMani, nata dall'associazione salesiana Amici del Sidamo

- Oggi sarà presente l'Arcivescovo Zuppi, che aveva promesso a Papa Francesco la realizzazione di una struttura in occasione della sua visita all'hub di via Mattei l'1 ottobre



Peso: 1-1%,8-53%



Accoglienza
La struttura
che ospita
i ragazzi
richiedenti
asilo un tempo
era foresteria,
oggi una casa
accogliente
gestita dalla
coop DoMani



Peso: 1-1%,8-53%

**Al Santuario di San Luca****L'omelia****Il monito di Zuppi
«Difendiamo la vita,
aiutiamo i poveri»**

L'omelia dell'Arcivescovo Matteo Zuppi per la quarantesima Giornata nazionale per la Vita, è un inno all'amore. «Non possiamo mai abituarci a giornate senza amore, sciame o peggio segnate dal rancore». Cita Papa Francesco, quando ricorda che «l'amore dà sempre vita». La difesa della vita, da sempre al centro delle parole proferite anche sotto le Due Torri durante questa giornata speciale, Zuppi la interpreta secondo una sensibilità sua, vicina al nuovo pontefice, ma nuova da queste parti. «Amare la vita è cercare il bene comune che sarà tale se è davvero per tutti», attacca. «Dobbiamo avere cura con continuità dei poveri e della difesa della vita — spiega —. Sono due temi speculari, due facce della stessa medaglia». E cita cardinal Bassetti: «Un

bambino nel grembo materno e un clochard, un migrante e una schiava della prostituzione hanno la stessa necessità di essere difesi nella loro incalpestabile dignità personale e di essere liberati dalla schiavitù del commercio del corpo umano, dall'affermazione di una tecnoscienza pervasiva e dalla diffusione di una mentalità nichilista e consumista».



Peso: 10%



QUELL'EREMO DEI RAGAZZI PROFUGHI

Caterina Giusberti

«L'altra sera un ragazzo non voleva mangiare la pasta. Gli ho chiesto perché e mi ha detto che in Libia la mangiava ogni giorno: gli ricorda il carcere». Angelo

Dattilo è uno dei responsabili della cooperativa DoMani che da un mese ha aperto le porte dell'Eremo di Ronzano a nove minori stranieri.

pagina VII

Il racconto

Nell'eremo dei migranti ragazzini “Oggi riso, la pasta ricorda il carcere”

A Ronzano tra i frati che ospitano 9 minorenni stranieri. In arrivo altri dieci. Stamattina la festa con Zuppi

CATERINA GIUSBERTI

«L'altra sera un ragazzo non voleva mangiare la pasta. Gli ho chiesto perché e mi ha detto che in Libia la mangiava ogni giorno, la pasta gli ricorda il carcere». Angelo Dattilo è uno dei responsabili della cooperativa DoMani che da un mese ha aperto le porte dell'Eremo di Ronzano a nove minori stranieri non accompagnati, la prossima settimana ne arriveranno altri dieci. Vengono dall'Albania, dal Gambia, dal Bangladesh, dalla Somalia, hanno dai 15 ai 17 anni. I frati hanno dato alla cooperativa le chiavi di un'ala della loro casa sui colli in comodato gratuito, tramite la Diocesi. I nuovi arrivati stanno nel piano terra della vecchia scuola, la parte nuova dell'Eremo, quella che finora era sempre servita da foresteria per gruppi, scout e ritiri spirituali. Camerate semplici, con un corridoio, la sala e la cucina. L'hanno chiamata “Casa Abba”.

«Abbiamo risposto alla chiamata del Papa e del nostro vescovo», spiega fra' Benito Fusco. Lui è stato subito d'accordo ad accogliere questi ragazzini lunghi con le cuffie in testa e le scarpe da rapper. Ma non tutti l'hanno presa bene: «Io tra centri sociali e centri di accoglienza ci ho sempre bazzicato – spiega

– e per noi Servi di Maria è un modo concreto di immergerci nel sociale. Però avevamo già pronto un contratto di affitto con un'associazione che doveva venire qui a fare seminari e corsi di yoga e quando hanno saputo dei ragazzi hanno detto che non c'erano più le condizioni di silenzio necessarie...».

E dire che ieri – complice la neve – di silenzio a Ronzano ce n'era a volontà. Era tutto bianco, a perdita d'occhio, sembrava di stare in montagna. I ragazzi hanno filmato la neve dalle finestre, si sono fatti decine di selfie, hanno spedito foto e video in giro, agli amici. Poi a mezzogiorno tutti a tavola. Per cucinare qui fanno i turni, come in una famiglia vera. «Ieri ho fatto il riso con carne e verdure come lo faceva la mia mamma», spiega uno dei ragazzi abbassando gli occhi. In soggiorno ci sono i cartelloni con le tracce dei corsi di italiano. Presto cominceranno anche quelli professionali. Qualcuno nel suo Paese aveva fatto l'alberghiero, altri erano falegnami, uno vuole studiare da tornitore. Nonostante la neve c'è chi sfida il maltempo e scende in centro lo stesso con l'autobus 52. Destinazione: McDonald's, piazza Maggiore, Sala Borsa. Stare lontani dalla città è un peso, i sedicenni scalpitano.

«Non è facile entrare in contatto con questi ragazzi, non sono sempre facili, alcuni hanno alle spalle storie molto dure. Spesso si sono indebitati per pagarsi il viaggio», spiega Angelo. Lui prima faceva l'ingegnere, progettava le linee dei treni. Per cominciare questa avventura si è licenziato. «Con alcune famiglie facciamo parte di un'associazione legata ai salesiani, che si chiama “Amici del Sidamo”, ci occupiamo di gestire progetti di volontariato in Etiopia. Ci siamo detti: perché non proviamo a farne uno in Italia? Vorremmo che fosse un'esperienza pilota, dove anche altri volontari possano venire prima di partire per l'Africa». Così insieme a Giacomo Rondelli (che prima era responsabile di Villa Aldini) hanno fondato una cooperativa, si sono accreditati, hanno preso contatti con le istituzioni, presto entreranno nel sistema Sprar.

Stamattina alle 10 ci sarà l'inaugurazione con l'arcivescovo Zuppi. Sarà una festa, i ragazzi balle-



Peso: 1-3%,7-27%



ranno, suoneranno. Uno di loro leggerà una lettera che tiene ripiegata nel portafoglio. «Il mio sogno – si legge – è fare il meccanico».

I selfie con la prima neve da mandare a casa. Il sogno di un posto da meccanico. Fra' Benito: "L'ostacolo? I pregiudizi"



Peso: 1-3%,7-27%



INAUGURAZIONE PARTECIPERÀ ANCHE IL VESCOVO

In festa i ragazzi della Casa Abba All'Eremo di Ronzano la comunità per minori stranieri

NUOVA APERTURA della diocesi ai migranti. Inaugura oggi 'Casa Abba' dell'Eremo di Ronzano, la comunità per minori stranieri non accompagnati voluta fortemente dai frati Servi di Maria, che reggono l'Eremo, e dall'arcidiocesi. La gestione della casa è affidata alla cooperativa DoMani, nata nell'ambito salesiano dall'associazione 'Amici del Sidamo'.

«**ABBA**' in amarico, lingua etiopica, vuol dire padre – spiega Angelo Dattilo, legale rappresentante della cooperativa DoMani –. Nella struttura infatti abbiamo ricreato un ambiente familiare: si mangia insieme, si pulisce, si rispettano gli orari. Vogliamo formare i ragazzi a una vita comune con precise regole, perché sappiano auto-

gestirsi e rapportarsi agli altri». Al momento sono nove i ragazzi ospiti della casa, tutti dai 15 ai 18 anni, provenienti da Albania, Gambia, Somalia e Bangladesh, ma «si potrà arrivare fino a 25 – continua Dattilo –. L'idea è di cominciare a pensare al loro futuro. Facciamo sì che studino italiano, con corsi interni alla scuola e nella parrocchia di Santa Teresa, e vorremmo fare prendere loro il diploma e iscriverli ai corsi professionali che partiranno a settembre, sempre sulla base dei loro interessi. Inoltre, stiamo studiando la possibilità di far loro svolgere tirocini individualizzati». Ma devono essere «i ragazzi, per primi, ad avere voglia di camminare, di costruirsi il loro futuro», conclude Dattilo. Oggi, dopo gli interventi di padre

Pietro Andriotti e del vescovo Matteo Zuppi, la messa e il pranzo, questi ragazzi festeggiano all'Eremo di Ronzano quasi un mese nella struttura, mettendo in scena spettacoli di ballo ed esibizioni con strumenti musicali delle loro tradizioni.

Caterina Stamin

DIOCESI E MIGRANTI

I giovani non accompagnati accolti dalla struttura sono nove, tra i 15 e i 18 anni



Peso: 18%



Minori stranieri Domani Zuppi apre il centro

Sarà il vescovo Matteo Maria Zuppi a inaugurare, domani, la nuova struttura per minori stranieri non accompagnati all'Eremito di Ronzano. La comunità prenderà il nome di «Casa Abba»: al momento accoglie 10 ragazzi tra i 15 e i 18 anni, l'idea è arrivare fino a 25 giovani richiedenti asilo arrivati prima sulle nostre coste e poi in città da soli. Provengono dall'Albania, dal Gambia, dalla Nuova Guinea, dal Pakistan e dalla Somalia. Non tutti

sono passati dall'hub di via Mattei. Hanno attraversato un periodo di prima accoglienza e ora studiano italiano, con corsi interni e nella scuola della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù. Poi accederanno ai corsi per la licenza media e quindi a quelli professionali, in collaborazione con i Salesiani. «La comunità è di tipo familiare e si prefigge lo scopo di formare i ragazzi a una vita comune con precise

regole perché sappiano autogestirsi e rapportarsi agli altri», spiega in una nota l'Arcidiocesi. La nuova struttura è gestita dalla coop DoMani.

M. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%



ALL'EREMO DI RONZANO

Zuppi inaugura 'Casa Abba' Porto sicuro per minori stranieri

UNA NUOVA comunità per minori stranieri non accompagnati viene inaugurata domani all'Eremo di Ronzano, in via di Gaibola 18, con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma si apre alle 10 con gli interventi di don Pietro, provinciale della Congregazione Servi di Maria, di monsignor Zuppi e delle autorità. Alle 11 verrà celebrata la messa e alle 13 sarà servito il pranzo: il primo piatto è offerto dalla Congregazione Servi di Maria, per il secondo sarà chiesta la collaborazione di tutti i partecipanti nel portare qualcosa da condividere. Alle 15, infine, verranno

presentati i ragazzi della Comunità e si rappresenterà un piccolo spettacolo.

La Comunità per minori stranieri non accompagnati «Casa Abba» è stata voluta dai frati Servi di Maria che reggono l'eremo e dall'Arcidiocesi. La gestione della Casa è affidata alla Cooperativa DoManni, nata nell'ambito salesiano dall'associazione «Amici del Sidamo». Nella Casa di Ronzano sono accolti attualmente 10 minori stranieri non accompagnati, ma si potrà arrivare fino a 25.

SONO ragazzi fra i 15 e i 18 anni, che attualmente vengono da Alba-

nia, Gambia, Nuova Guinea, Pakistan e Somalia. Hanno attraversato un periodo di prima accoglienza e ora stanno studiando con impegno l'italiano, con corsi interni e anche nella Scuola della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù. Poi accederanno ai corsi per conseguire la licenza media, presso gli enti accreditati, e poi a quelli professionali, in collaborazione con i Salesiani. La comunità è di tipo familiare e si prefigge lo scopo di formare i ragazzi a una vita comune con precise regole (pulizia, pasti insieme, eccetera) perché sappiano autogestirsi e rapportarsi agli altri.



Peso: 16%